

VARIETA'

Supplica dei Padri "Armeni", per la restituzione del "Santo Sudario",

L'otto dicembre 1507, nella chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni, nel suburbio di Genova, venne perpetrato un furto sacrilego. Due frati, Lorenzo da Varese, dell'Ordine degli Armeni, e Leone da Moncalieri, dell'Ordine di S. Francesco, « da maligno spirito menati », impadronitisi delle chiavi, sottrassero furtivamente dal sacro e trafugarono in Francia il « Santo Sudario » o « Image Edessena » e il piede di S. Bartolomeo, reliquie che vi si conservavano con grande venerazione ⁽¹⁾.

Governatore e Anziani, desiderosi di recuperare con la massima sollecitudine le preziose reliquie, avvertirono del fatto Giano Grillo e Anfreone Sauli, mercanti genovesi residenti a Lione, esortandoli a cooperare alla ricerca dei delinquenti, e perchè le pratiche procedessero con maggior speditezza nominarono una commissione di quattro autorevoli cittadini, a cui conferirono poteri amplissimi.

L'opera del Governo e dei Commissari, efficacemente coadiuvati dai mercanti genovesi a Lione e dagli oratori presso Luigi XII, fu presto coronata da felice successo. Venne rintracciato ed arrestato frate Leone da Moncalieri; e da lui si seppe che la refurtiva era stata consegnata a Tristano Salazar, Arcivescovo di Sens e fratello del castellano di Castelletto, Galeazzo Salazar, istigatore del furto.

Mercè l'intervento diretto di Luigi XII e del Card. Giorgio d'Amboise, le reliquie furono ben presto recuperate e consegnate a

(1) C. BORNATE - *Il furto del « Santo Sudario » nel 1507* in *Rivista ligure di Scienze, Lettere ed Arti*, anno XLII, fasc. IV, (luglio agosto 1915) pag. 197-234, ed ivi bibliografia. — Quanto alla attendibilità della tradizione che vuole che il *Santo Sudario* sia stato inviato direttamente da Gesù Cristo ad Abgar, re di Edessa, riferisco le parole di un dotto professore di Teologia: « Eusebio ci ha conservato un « carteggio tra Cristo e il principe Abgar di Edessa ». Egli lo ha tolto dall'archivio pubblico di Edessa e tradotto dal siriano in greco. Abgar prega il Signore di andare da lui ad Edessa e guarirlo dalla sua malattia; ma Gesù risponde che deve compiere la sua sorte in Palestina e che dopo la sua ascensione gli manderà un discepolo. L'apostolo Tommaso, continua a raccontare Eusebio, gli avrebbe più tardi mandato Taddeo, uno dei settantadue discepoli, che alle volte è chiamato Addeo, il quale avrebbe risanato Abgar ed evangelizzato i suoi sudditi. All'autenticità di questo carteggio non vi è neppure da pensare.

Di formazione ancora più tarda è la leggenda che Cristo abbia dato al messaggero di Abgar il suo ritratto, miracolosamente impresso in un sudario ». Dr. Theol. GERHARD RAUSCHEN, *Manuale di Patologia e delle sue relazioni con la storia dei dogmi*, versione Ital. di G. Bruscoli, Firenze, 1904 pag. 23.

Giovanni da Lericci e ad Oberto Spinola, oratori della Repubblica presso il Cristianissimo. Esaurito il loro compito, gli oratori fecero ritorno in patria il 19 giugno 1508. Il dì seguente il Governatore chiamò a consiglio gli Anziani, gli ufficiali di Balìa, di Moneta, di S. Giorgio e di Savona, presenti gli oratori tornati di Francia, per deliberare circa la custodia del « Santo Sudario ». Varii furono i pareri e diverse le proposte, la decisione fu rimessa alla saggezza e prudenza del Governatore e degli Anziani. I quali deliberarono: 1° che il Sudario e il piede di S. Bartolomeo dovessero, il giorno del *Corpus Domini*, che quell'anno cadeva il 22 giugno, essere portati solennemente in processione per la città per far fede al popolo della reale ricuperazione; 2° che dopo la processione le reliquie fossero collocate in San Lorenzo nel sacrario dove si custodiva la « vera Croce » (1) fin tanto che, assunte le necessarie informazioni, fosse stato decretato in quale luogo si dovesse riporre e conservare il « Santo Sudario ». Questo, intanto, veniva affidato alla custodia del Vicario generale dell'Arcivescovo e dell'intero Capitolo di S. Lorenzo. Col pretesto che nella chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni la reliquia era poco sicura, le autorità civili e religiose tardavano a riconsegnarla ai legittimi custodi, causando, con questo procedere, un danno economico ai padri Armeni, i quali venivano defraudati del provento delle elemosine che si solevano raccogliere, quando il « Santo Sudario » veniva esposto alla venerazione di fedeli. Fondandosi su questo motivo, ma specialmente sulle disposizioni testamentarie di Leonardo Montaldo, il quale aveva donato la reliquia « al monastero di S. Bartolomeo degli Armeni con una elemosina perpetua di 300 lire... » (2), il Priore del monastero, anche a nome de' suoi confratelli, presentò al Governatore la supplica seguente:

*« Vobis Illustri et excelso domino Regio Gubernatori et locum-
tenenti Reverenter exponitur parte servitorum vestrorum prioris et
fratrum Monasterii et conventus ecclesie sancti bartholomei Armenio-
rum Multedi, in suburbiis Ianue, Quod cum, anno preterito, per
quendam scelestissimum apostatam ipsius conventus, per fraudem
et dolum fuerit furto ablatum et in regnum franchorum delatum
sanctissimum christi sudarium cum pede sancto beati bartholomei,
Cristianissimus rex et dominus noster pro iustitia et sua solita ca-
ritate ac summa bonitate reliquias ipsas venerandas statim ad se
deferri iussit, easque restituendas oratoribus nostris tradidit atque
consignavit.*

*A quibus senatus eos recepit, ipsisque depositis in sacrario san-
cti bartholomei suam hactenus distulit restitutionem, que iure ali-
quo minime negari potest, Cum maxime sudarium ipsum sanctissi-
mum fuerit in eadem ecclesia solempniter dedicatum per quondam*

(1) Cfr. L. T. Belgrano, *Della vita privata dei Genovesi*, 2a ediz. - Genova, 1875 - pag. 92-94.

(2) A. GIUSTINIANI: *Annali della Repubblica di Genova*, anno 1384.

dominum Leonardum de Montaldo, lege expressa quod ab ea nullo tempore auferri possit, et sub promissionibus obligationibus pactis et conditionibus ac modis et formis in suo testamento ac alio instrumento ea causa confecto clare descriptum, Addito etiam quod cum maxima devotione singulis annis in eadem ecclesia solet ostendi, et in eius honorem fraternitas et consortium est religiosis legibus instituta (1), Ex cuius elemosinis celebrationi divinorum servitorum omnibusque aliis operibus piis et ad decorem necessariis solet provideri. Et quoniam ex dilatione dicte restitutionis ipsi fratres maxima damna et incommoda patiuntur, Humiliter supplicatur quod dominatio vestra iustitia dignetur providere, ut reliquie ipse venerande sine ulteriori dilatione eidem ecclesie restituantur, et tanquam lari proprio reddantur. Sic enim testatoris fides et voluntas vere restitutionis executio iuraque omnia fieri exponunt. Et ut futuris insidiis provideatur offerunt se paratos solidum tabernaculum reparari vel aliud cautissimum construi facere, in quo sub diversis clavibus reliquie ipse venerandissime sub regimine civium reponantur et cautissime custodiantur, ut clementia vestra se confidunt, Cui humiliter se commendant. »

« Ostendatur supplicatio procuratori regio, sindaco civitatis Ianue et sindaco seu monacho (?) ut procuratori ecclesie chatedralis (sic) Ianue, et assignetur eidem dicere (?) quicquid voluerit ad diem Iovis proxime providebitur super contenbis in supplicatione prout Iovis proxime hora terciarum coram Illustri d. vicario, et partibus auditis providebitur super contentis in supplicatione prout de iure et de iusticia » (2).

Actum Genue 5 decembris 1508.

La supplica ebbe il suo effetto. I quattro cittadini a ciò deputati esaminarono le condizioni di sicurezza del sacrario, esistente nella chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni, e ne constatarono le gravi manchevolezze. Sulla loro relazione il Governatore e gli Anziani deliberarono di far costruire un sacrario più sicuro, che doveva essere chiuso con sei chiavi da custodirsi da sei cittadini, designati dal Governo (18 gennaio 1509). Terminati i lavori, il « Santo Sudario » fu solennemente riconsegnato ai Padri del convento di S. Bartolomeo degli Armeni il 2 aprile 1509.

CARLO BORNATE.

(1) «...lo popolo non ha cossa più veneranda in modo che, quando a li tempi statuti de l'anno si mostra, est tanto lo concorso de la gente che lo va a vedeire, che non solum è pietosa e devota cossa, ma etiam quasi maravigliosa, lo quale ha una fraternità tra homini e done de più de XX mila che tuti desirano et pregano remedio ». *Il Governatore e gli Anziani a Luigi XII, 17 dic. 1507. C. BORNATE, Il furto del «Santo Sudario», pag. 221-222.*

(2) La deliberazione posta in calce alla Supplica è scritta con una grafia quasi indecifrabile: si tratta piuttosto di indovinare che di leggere.

Il documento, rimasto sconosciuto finora, si trova in Arch. di Stato - Genova, *Senato Filza 1508-1510 - 2-B.*